

Gazzetta del Sud 12 Settembre 2023

La droga sbarcava a Novi Ligure. I “pupari” erano della Locride

ROCCELLA. C'è pure un ex ricercato originario di Africo ma nato a Melito Porto Salvo, Mario Palamara, 54 anni, alias “Benito”, arrestato in Spagna un anno fa dopo un lungo periodo di latitanza (sul suo capo pesava una condanna definitiva a 14 anni di carcere), tra le 16 persone destinatarie di un'ordinanza di custodia cautelare emessa nell'ambito della vasta operazione antidroga “Baluardo”, compiuta all'alba di ieri in Liguria dai militari della Guardia di Finanza di Savona e di Genova, con uomini e mezzi dello Scico, del Roan del capoluogo ligure, del Gruppo Imperia e delle Compagnie di Sanremo e di Vigevano. A firmare i 16 provvedimenti restrittivi a carico di 13 italiani, tra cui alcuni calabresi originari della Locride, e 3 albanesi, è stato il gip di Genova su richiesta della Procura distrettuale antimafia e antiterrorismo.

Tra gli arrestati figurano i reggini Alessandro Morabito, 44 anni, Alessandro Pronesti, 49 anni e, appunto, Mario Palamara, considerato uno dei maggiori broker della cocaina in campo internazionale arrestato, dopo tanti anni di latitanza, in Spagna nell'autunno scorso a Fuengirola, nei pressi di Malaga. Prima dell'arresto e della successiva estradizione in Italia, il nome di Palamara, considerato referente di alcune potenti cosche della 'ndrangheta reggina, era stato inserito nella lista dei cento latitanti più pericolosi d'Italia.

Secondo quanto evidenziato dagli investigatori, 10 degli indagati arrestati sono accusati di essere componenti di una associazione per delinquere operativa dal luglio 2019 nella provincia di Savona finalizzata all'acquisto, importazione (dal Sud America), trasporto, detenzione e vendita di cocaina e hascisc. Un'organizzazione che disponeva di capaci magazzini per stoccare i carichi di stupefacenti; di mezzi per gli spostamenti e per il trasporto della droga e di auto dotate di “doppi fondi”; di telefoni cellulari criptati, collegati a server collocati in Francia, utilizzati da alcuni componenti anche all'interno della casa circondariale dove si trovavano detenuti per comunicare con l'esterno. In base a quanto accertato, la banda forniva ad altre organizzazioni criminali ingenti quantitativi di stupefacenti che spediva via nave in Italia, con destinazione il porto di Vado Ligure, un servizio di recupero e distribuzione dei carichi di droga; assicurava il pagamento delle spese legali dei componenti dell'associazione o di quanti lavoravano per questa tratti in arrestato e al sostentamento delle loro famiglie. E ancora, si avvaleva di un complice, dipendente di una società di trasporto di merci e pacchi che opera nel porto di Vado Ligure (risultata totalmente estranea alla vicenda), Francesco Abela (nato a Genova nel 1979) con mansioni di gruista, che forniva informazioni sulla posizione dei container in cui erano occultati i carichi di cocaina provenienti dal Sud America appena sbarcati, anche spostandoli all'interno dell'area portuale in caso di necessità, per agevolare le fasi di recupero dai container per conto dell'organizzazione.

Mario Palamara durante la sua latitanza avrebbe procurato ingenti carichi di cocaina provenienti dal Sud America e approdati al porto di Vado Ligure: in particolare 84 panetti di cocaina di cui 69 venivano recuperati all'interno di un container frigo nell'area portuale il 17 marzo del 2020.

L'organizzazione si era attivata anche per avviare una ditta di importazione di frutta dal Sud America da utilizzare per la spedizione di cocaina in carichi di copertura. Agli indagati sono contestati 42 episodi di acquisto, detenzione, cessione e importazione dal Sud America di oltre 180 kg di cocaina, di hashish(oltre 40 kg), marijuana (oltre 70 kg) e due tentativi di importare ed acquistare oltre 200 kg di cocaina e 300 kg di hashish.

Antonello Lupis